

IL MERCATO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Nel corso degli ultimi anni a livello mondiale si è riscontrato un'ulteriore aumento della domanda di prodotti agroalimentari con tassi di crescita mediamente superiori al 2% annuo, ma con sensibili differenze in relazione alle diverse tipologie di prodotto e dei paesi considerati (fig. 1). Gli incrementi più significativi hanno interessato il mercato degli olii vegetali, del latte fresco, dei prodotti ittici e delle carni. In questo quadro particolarmente attivi sono risultati i paesi asiatici, del medio oriente e nord africa (fig. 2).

Per i prossimi anni le stime dell'OCSE/FAO prevedono un'ulteriore espansione della domanda dei prodotti agroalimentari ma con tassi di crescita inferiori. Tale crescita godrà del contributo derivante dall'incremento della popolazione, mentre meno incisivi saranno gli stimoli derivanti dal miglioramento delle condizioni di reddito. In questo quadro dovrebbero avvantaggiarsi maggiormente il settore lattiero caseario e dello zucchero, mentre sostanzialmente stabile dovrebbe risultare la domanda di cereali ed infine in peggioramento risultano le prospettive di mercato relativamente al comparto delle carni, dei prodotti ittici e degli olii vegetali. Per quanto riguarda il mercato internazionale cambiamenti più significativi non riguardano tanto la struttura della domanda quanto del livello dei prezzi. Quest'ultimo dopo un periodo di quotazioni crescenti che hanno trovato il proprio acme alla fine dello scorso decennio in concomitanza con la crisi mondiale dell'economia, grazie anche al ruolo anticiclico della produzione agroalimentare, è progressivamente peggiorato. Le previsioni a breve e medio termine non sono incoraggianti e si attestano su un trend significativamente decrescente (fig. 3).

Una variabile, che secondo le più qualificate agenzie di previsione del settore a livello internazionale (FAO-OCSE, World Bank, USDA, ecc) potrebbe incidere significativamente sull'evoluzione del mercato mondiale, è strettamente collegata all'effetto dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole e più in generale sull'economia del settore. Tra gli effetti più rimarchevoli da considerare, secondo la recente previsione della FAO, è la modifica dell'interscambio con l'emergere di una frattura netta tra i paesi del nord e del sud, i primi con un aumento delle esportazioni nette e i secondi con un calo delle stesse.

Dopo un rallentamento della domanda verificatasi nel periodo 2013-14 il mercato dei prodotti alimentari del nostro Paese ha avuto un andamento positivo sia in termini di valore che di quantità con un aumento medio annuo pari al 1-1,5%. Nel corso degli anni si è potuta rilevare una significativa variazione della composizione degli acquisti con un generale recupero del peso dei prodotti animali (fig. 4). Con riferimento in particolare ai prodotti biologici, che rappresentano circa il 3% della totale spesa alimentare, dopo l'accelerazione fino al 2015, in cui si è avuta la crescita annua più alta (+20%), in forte controtendenza con la dinamica complessiva degli acquisti, negli ultimi due anni si sta assistendo a un lieve rallentamento della crescita (fig. 5). In particolare, considerando la spesa effettuata dalle famiglie nel 2017 la quota di prodotti di origine animale risulta pari ad un quarto degli acquisti, contro un quinto dei prodotti ortofrutticoli e una più limitata incidenza dei derivati dei cereali con valore pari ad un sesto.

Uno dei tratti più significativi dell'evoluzione del settore è legato all'andamento del commercio con l'estero che si contraddistingue per una netta crescita dell'export che passa dai 33,5 miliardi di euro del 2013 ad oltre 41 miliardi del 2017 (tab. 1). Diminuisce significativamente il deficit della bilancia agroalimentare, grazie agli ottimi risultati ottenuti sul versante delle esportazioni dei prodotti

dell'industria alimentare. A riguardo la vocazione ad esportare si è ulteriormente rafforzata raggiungendo un valore in termini di propensione all'export pari al 50%, in linea con gli altri settori dell'economia. Questo risultato consolida un impegno del Paese finalizzato a raggiungere una maggiore liberalizzazione del mercato come attesta il buon livello raggiunto dall'indice di apertura commerciale¹ (45,5%). Nonostante i miglioramenti riscontrati nell'interscambio permane sostanzialmente inalterato il divario rispetto alla media UE (62,9%).

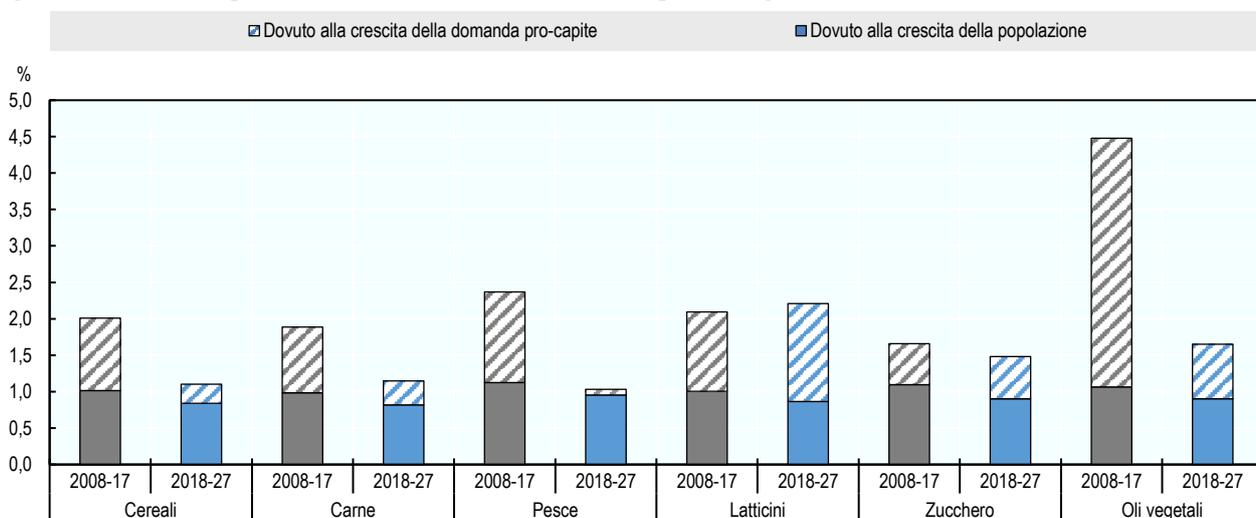
Per quanto riguarda il Veneto, il saldo della bilancia commerciale (fig. 6) riferito all'ultimo triennio evidenzia un generale aumento dell'interscambio sia dei prodotti agricoli che dell'industria alimentare, accompagnato da un sostanziale mantenimento del deficit della bilancia agroalimentare che nel 2017 si attestava su valori di poco inferiori ai 500 milioni di euro. Tra i paesi di destinazione il Veneto mantiene una posizione di rilievo, rispetto al panorama italiano in alcune nazioni come la Germania e l'Austria con una presenza significativa in altri paesi come Regno Unito, USA, Giappone, Francia, Spagna, Svizzera, Paesi bassi. Rispetto a quest'ultimo gruppo di paesi si riscontra un positivo miglioramento delle capacità di penetrazione delle esportazioni. Tra i prodotti commercializzati il Veneto detiene una posizione di primato, che si è andata consolidando nel corso degli ultimi anni nel settore del vino e bevande alcoliche con una quota pari al 30% delle vendite italiane e di circa 40% dell'export regionale. Ulteriori elementi distintivi dell'export veneto sono rappresentati dal peso dei prodotti di qualità che rappresentano circa il 16% dei volumi commercializzati, migliore rispetto al 13,9% della media nazionale.

Gli elementi più significativi in rapporto ai mercati di sbocco risultano essere:

- la sostanziale tenuta della quota di prodotto regionale sul mercato nazionale;
- la crescita significativa delle esportazioni in relazione ai valori nazionali, con una pronunciata focalizzazione su alcuni prodotti vino e prodotti di qualità, e su alcuni mercati: area comunitaria e Nord-America

In questo quadro vanno attentamente considerati i rischi che potrebbero derivare da un rallentamento della domanda interna; che rappresenta comunque una quota maggioritaria di prodotto venduto; dall'evoluzione del mercato comunitario in relazione alla Brexit; dalle tendenze regressive del livello dei prezzi sul mercato internazionale; dalle tendenze protezionistiche del commercio internazionale; dalle interferenze prodotte dall'impatto dei cambiamenti climatici sull'offerta mondiale.

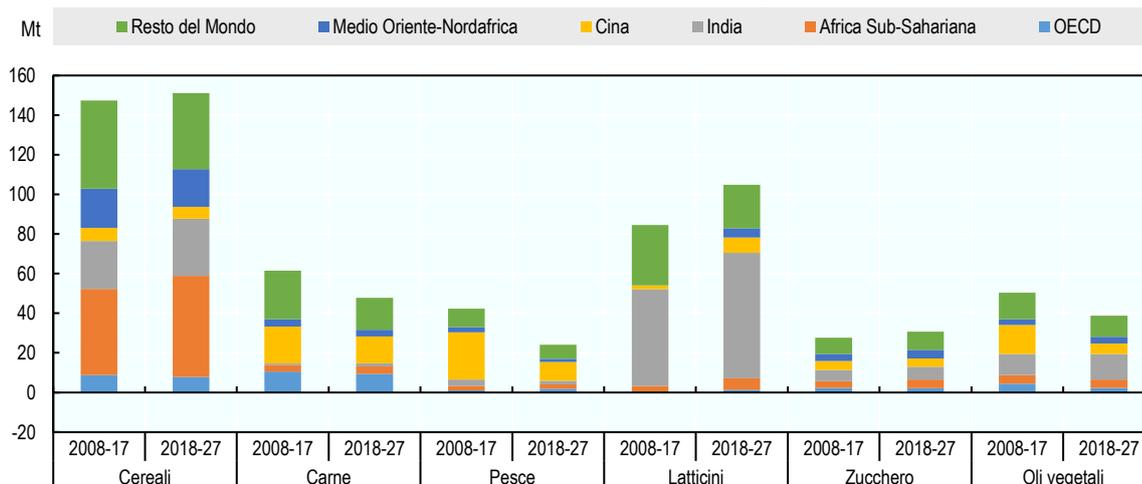
Figura 1 – Variazione percentuale della domanda mondiale di prodotti agroalimentari



Fonte: Oecd-Fao, Agricultural outlook 2018

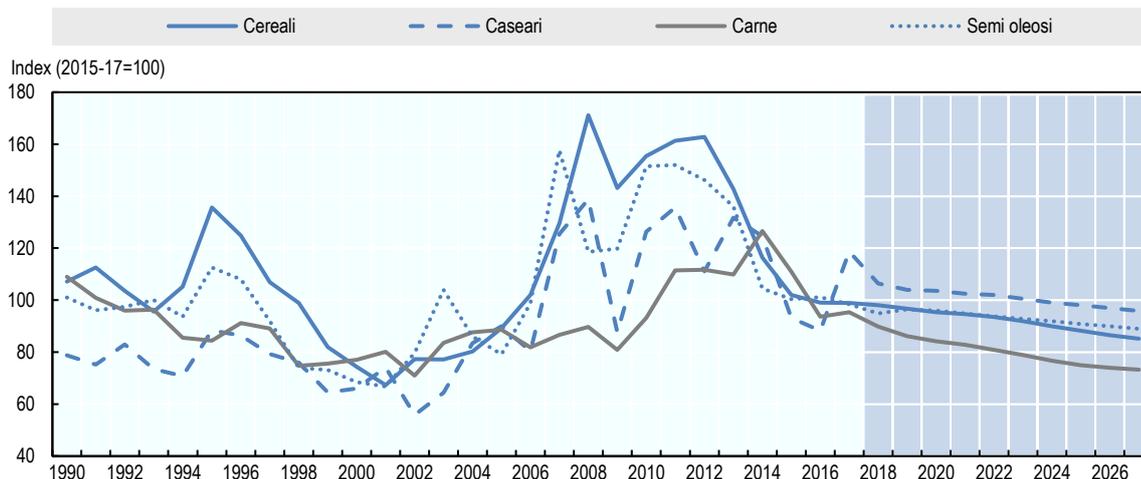
¹ (Export+Import)/(Produzione + Consumo Apparente)

Figura 2 – Contributo alla crescita della domanda mondiale di alimenti per macro – aree, 2008 – 2017 e 2018 - 2027



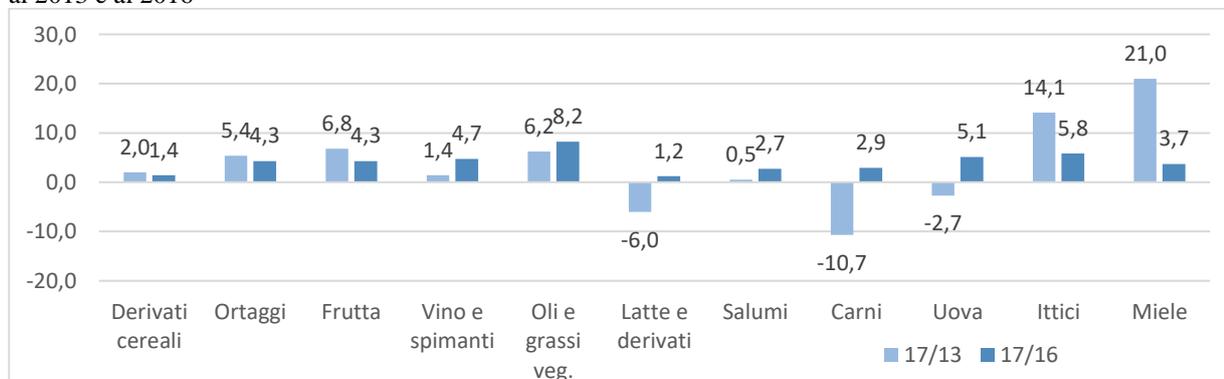
Fonte: Oecd-Fao, Agricultural outlook 2018

Figura 3 – Previsioni dei prezzi in termini reali di medio periodo



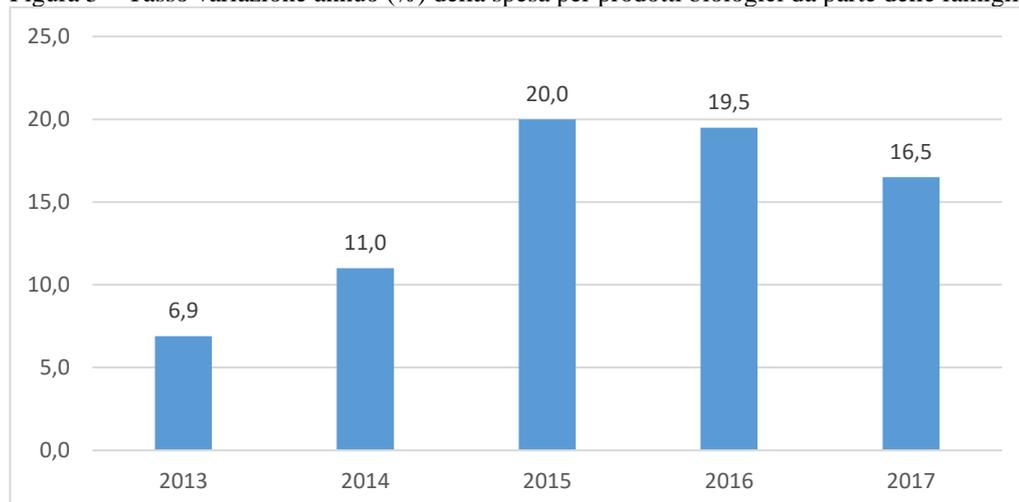
Fonte: Oecd – Fao, 2018

Figura 4 – Tasso di variazione della spesa per consumi agroalimentari domestici delle famiglie italiane nel 2017 rispetto al 2013 e al 2016



Fonte: Ismea - Nielsen, 2018

Figura 5 – Tasso variazione annuo (%) della spesa per prodotti biologici da parte delle famiglie italiane.



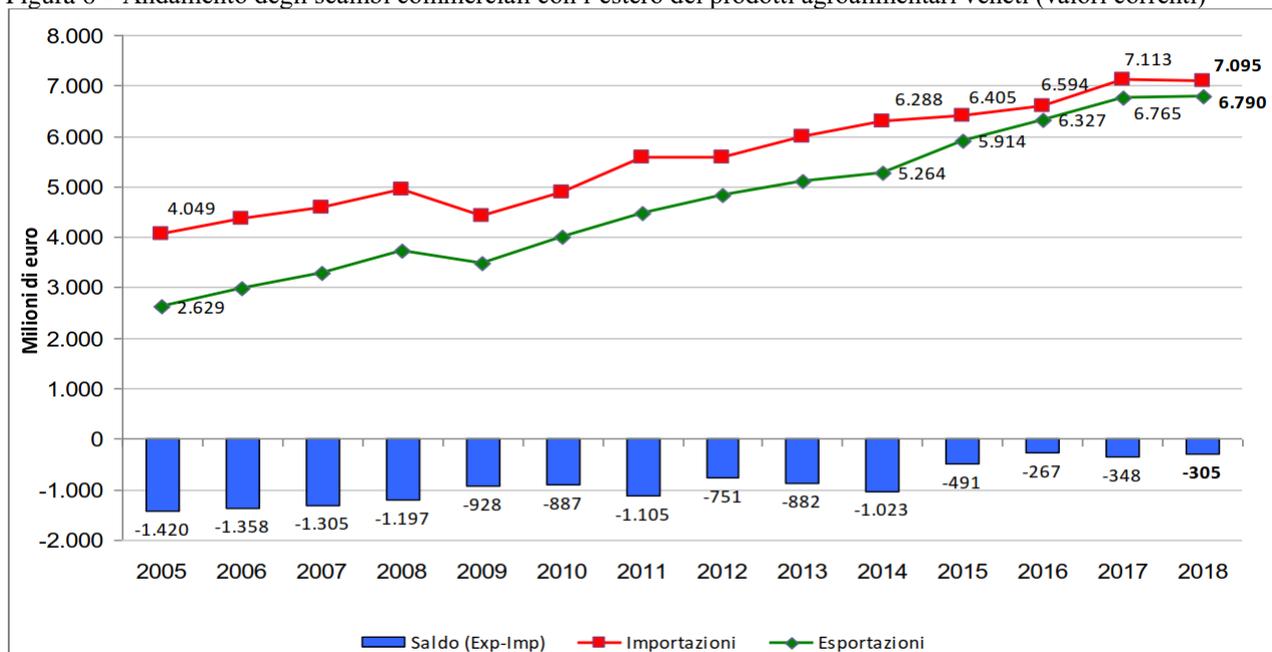
Fonte: Ismea – Nielsen, 2018

Tabella 1 – Bilancia commerciale agroalimentare italiano (milioni di euro)

	2015	2016	2017	Variazione % 2017/16	Tasso di variazione medio annuo 2010-17
Export (mln €)					
Totale	412.291	417.269	448.101	7,4	4,1
Agroalimentare	36.894	38.429	41.025	6,8	5,7
- Agricoltura	6.620	6.852	7.084	3,4	3,4
- Industria alimentare	30.274	31.577	33.941	7,5	6,3
Import (mln €)					
Totale	370.484	367.626	400.650	9	1,2
Agroalimentare	42.900	43.071	44.998	4,5	3,1
- Agricoltura	13.757	13.836	14.460	4,5	3,8
- Industria alimentare	29.143	29.235	30.538	4,5	2,7
Saldo (mln €)					
Totale	41.807	49.643	47.452	-2.192	77.495
Agroalimentare	-6.005	-4.643	-3.973	670	4.677
- Agricoltura	-7.137	-6.984	-7.376	-392	-1.867
- Industria alimentare	1.132	2.341	3.403	1.062	6.545

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Figura 6 – Andamento degli scambi commerciali con l'estero dei prodotti agroalimentari veneti (valori correnti)



Fonte: Elaborazioni Veneto agricoltura su dati Istat, 2018

Per saperne di più:

Regione Veneto (2018) *Rapporto statistico*, Ufficio di Statistica, Venezia

FAO (2018) *The State of Agricultural Commodity Markets 2018*. Agricultural trade, climate change and food security. Rome.

Report ISMEA *Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare Italiano 2018*

OECD-FAO (2018) *Agricultural Outlook 2018-2027*

Veneto Agricoltura (2019) *Rapporto 2018 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro (PD).

Autore: Vasco Boatto - Università di Padova

Aggiornato al 12/02/2020